Madre Teresa è santa. «Ha sfidato i potenti»

Oltre centomila fedeli a San Pietro per la suora degli ultimi, una figura che ispira il Pontificato di Francesco II Papa ne fa la patrona dei volontari: «Il suo esempio sia fecondo, diventi il vostro modello di vita»

CITTÀ DEL VATICANO Francesco ha trovato in Madre Teresa la «tutor» del suo Pontificato: proclamandola santa l’ha inviato a mae- stra di quell’uscita: «La sua missione nelle periferie della città e nelle periferie esisten- ziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquen- te della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri».

Subito dopo l’ha posta a pa- trona del volontariato, rivol- gendosi ai volontari che ricom- piono l’uscita per il loro Giub- bileo: «Oggi consegnando questa emblematica figura di donna e di consacrata a tutto il mondo del volontariato, lei sia il vos- tro modello di santità».

Come già per Padre PIO e come succede sempre per i santi considerati tali già quand’era- no in vita, pochi riusciranno a darle ora l’appellativi di «san- tità»: «Penso — ha detto Fran- cesco — che, forse, avremo un po’ di difficoltà nel chiamarla Santa Teresa: la sua santità è tanto vicina a noi, tanto tenera e feconda che spontaneamen- te continueremo a dire Madre Teresa».

La proclamazione a santa, in effetti, aggiunge poco alla fa- mma di questa donna, che or- mai da mezzo secolo era una delle figure cristiane più note nel mondo, le cui «figlie» han- no case in 130 Paesi, è il cui ge- nio della carità, capace di con- giungere umanesimo europeo e religiosità dell’India, le attirò ne decenni l’ammirazione di tanti. In Italia ebbe sempre estimatori anche in campo lai- co, da Pier Paolo Pasolini a Ti- ziano Terzani.

Madre Teresa era lì da sem- pre, Francesco ha ereditato dai predecessori un rapporto con- solidato con la «piccola gran- de donna» di Calcutta, come spesso è stata chiamata. Di lei si era già occupato Paolo VI in occasione del suo viaggio in India del 1964. Semmai lo spe- cifico di Bergoglio sta nella scelta di prendere a modello la santa albanese e indiana: un modello per la propria azione ch’egli pone quasi alla pari con Francesco d’Assisi, il santo di cui ha preso il nome.

Già nella prima enciclica, Fidelis Lumen (La luce della fe- de), del 2013, quella scritta a quattro mani con papa Bene- detto XVI, cita la poverella di Calcutta insieme al pove- rello di Assisi: «Hanno capito il mi- sterio che c’è nei sofferenti: Francesco d’Assisi nel lebbro- so, Madre Teresa nei suoi po- veri».

A partire dall’evento di leri, il Vaticano sperimenta il pro- getto «Io c’ero». Si tratta di una ripresa fotografica digitale dell’intera piazza San Pietro che consente di ritrovare ogni partecipante. Visitando il sito internet www.motherteresa- saint.com, chi era nella piazza può rinnovare il proprio vol- to e condividere su Facebook quella sua presenza con i pro- pri amici.

Luigi Accatoli
www.luigiaccatoli.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA
Sfogliatelle e pizza per 1.500 poveri

Pizza per 1.500 poveri, provenienti in gran parte dai dormitori delle case delle suore di Madre Teresa in Italia. È stata offerta dal Papa al termine della canonizzazione nell’aula Paolo VI: 3.000 pizze cucinate con fornì mobili da 20 pizzaioli campa- ni. E non è mancata, nel menu, la sfogliatella naopoleta- na. (Foto di Vania De Luca da Twitter)

Gentiloni con la ministra indiana

Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni e la collega indiana Sushma Swaraj si sono incontrati a Roma per la canonizzazione di Madre Teresa. Un lungo colloquio «per discutere e rafforzare le prospettive di cooperazione nel commercio e negli investimenti, nella scienza e nella tecnologia e nella lotta al terrorismo».